

Parrocchia S. Pietro Apostolo Sartirana Briantea

In cammino verso il Sinodo:

Il Buon Samaritano della famiglia

*in preparazione alla
Festa della Santa Famiglia 2015*



22 gennaio 2015

Pres: **Nel nome del Padre**

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Canto: Mistero della Cena

Introduzione

Questa sera, ancora una volta, il Signore (...) si fa dono. Gesù anche questa sera si dona a noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi.

E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla.

Chiediamoci allora questa sera, adorando il Cristo presente realmente nell'Eucaristia: mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto, a uscire e non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri?

Preghiamo perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo. Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda. Amen.

(Papa Francesco, Corpus Domini 2013).

Ripetiamo insieme il ritornello in canto e preghiamo a cori alterni.

Rit. *Adoramus te Domine (2 v.)*

Salmo 62

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua. Rit.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode. Rit.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. Rit.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. Rit.

A te si stringe * l'anima mia.
La forza della tua destra * mi sostiene. Rit.

Gloria

Mettiamoci in comunicazione con il Vangelo per imparare a prenderci cura l'uno dell'altro al modo del Samaritano e costruire insieme nella nostra famiglia ma anche nella nostra comunità cristiana la "locanda dell'uomo ferito".

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-29)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

“Per noi discepoli del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Come è possibile, nonostante tutti i nostri limiti e peccati, essere veramente vicini gli uni agli altri? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: «E chi è mio prossimo?» Questa domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità... I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri.

(Papa Francesco, 1 giugno 2014)

Breve momento di adorazione accompagnato dal canone:

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 30-32)

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viag-

gio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe compassione.

Chi si ferma è il samaritano, «un peccatore», un uomo che «non era abituato alle pratiche religiose, alla vita morale». Tuttavia «ha capito che Dio lo chiamava, e non fuggì». Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute". (Papa Francesco, 1 giugno 2014)

Breve momento di adorazione accompagnato dal canone:

Misericordias Domini in aeternum cantabo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 34-37)

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

“Il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro..... Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza... L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. (Papa Francesco, 1 giugno 2014)

Ci può aiutare nella riflessione della parabola un racconto parallelo, con un'interpretazione strettamente familiare:

La famiglia scendeva da Gerusalemme a Gerico per le vie tortuose della storia, quando incontrò i tempi moderni. Non erano più briganti di altri, ma si accanirono contro la famiglia. Le rubarono la fede, che più o meno aveva conservato, poi le tolsero l'unità e la fedeltà, la serenità del colloquio domestico, la solidarietà con il vicinato e l'ospitalità per i viandanti e i dispersi.

Passò per quella strada un sociologo. Vide la famiglia ferita sull'orlo della strada e disse: "E' morta", e continuò il cammino.

Passò uno psicologo e disse: "Era oppressiva. Meglio che sia finita".

La incontrò un prete e la sgridò: "Perché non hai resistito? Forse eri d'accordo con chi ti ha assalito?".

Infine passò il Signore, che la vide e ne ebbe compassione e si chinò su di lei lavandone le ferite con l'olio della sua tenerezza e il vino del suo amore. Se la caricò sulle spalle e la portò alla Chiesa, affidandogliela, dicendo: "Ho già pagato per lei tutto quello che c'era da pagare. L'ho comprata con il mio sangue. Non lasciarla sola sulla strada in balia dei tempi. Ristorala con la mia parola e il mio pane. Al mio ritorno ti chiederò conto di lei". Quando la famiglia si riebbe, si ricordò del volto del Signore e, guarita dalla sua solitudine egoista e dalle sue divisioni, decise di fare altrettanto e di fermarsi accanto a tutti i malcapitati della vita per assisterli e dire loro che c'è sempre un amore vicino a chi soffre ed è solo.

Se ogni famiglia si guarda attorno vedrà che c'è tanto bisogno del suo amore e della sua accoglienza.

Breve momento di silenzio

Canto: La vita nell'amore

Invocazioni

Facciamoci prossimi gli uni agli altri, pregando per le necessità di tutte le famiglie:

Preghiamo per le coppie di sposi unite, ma spesso segnate dalla incomprensione, dalla distanza, dalla competizione, dalla mancanza di intimità, di comunicazione e di gioia;

Preghiamo per i fidanzati che affrontano le tante difficoltà di costruire il grande progetto dell'amore per sempre;

Preghiamo per le giovani coppie che percorrono la strada faticosa del passaggio dall'io al noi, dall'essere figli all'essere genitori, a essere pienamente sposi;

Preghiamo per gli sposi che vivono il tempo del "nido vuoto", del distacco dai figli e del ritrovarsi in due dopo tanti anni;

Preghiamo per le coppie di conviventi che per la loro storia personale, la loro formazione o la loro condizione, hanno deciso di convivere temporaneamente o stabilmente, e di non sposarsi;

Preghiamo per le famiglie segnate dalla discomunione tra i coniugi, dalla separazione o dal divorzio;

Preghiamo per tutti i figli di tutte le famiglie, (sposate, conviventi o disgregate, monoparentali) che soffrono per la mancanza di uno o di entrambi i genitori o respirano l'aria del non amore e della non comunione tra il papà e la mamma;

Preghiamo per le famiglie isolate e chiuse in se stesse, che privano le famiglie vicine della gioia della condivisione, dell'accoglienza e del reciproco sostegno;

Preghiamo per le famiglie monoparentali, che vivono profonde solitudini affettive e a volte non sentono la vicinanza della Chiesa;

Preghiamo per le famiglie ricomposte, impegnate nella difficile e spesso sofferta rete di relazioni frammentate e divise.

Papa Francesco ha chiesto che in occasione della Festa della Santa Famiglia si preghi ancora in modo particolare per il Sinodo dei Vescovi

Riuniamo tutte le nostre preghiere recitando insieme la preghiera del

Padre nostro.

**Dalla preghiera del Beato Papa Paolo VI
(Basilica di Nazareth 5.1.1964)**

*O Santa Famiglia di Nazareth,
insegnaci il raccoglimento, l'interiorità;
dacci la disposizione ad ascoltare le buone ispirazioni
e le parole dei veri maestri;
insegnaci la necessità del lavoro di preparazione,
dello studio, della vita interiore personale,
della preghiera che Dio solo vede nel segreto.
Insegnaci cos'è la famiglia, la sua comunione d'amore,
la sua austera e semplice bellezza,
il suo carattere sacro ed inviolabile;
insegnaci come sia dolce e insostituibile la sua pedagogia
e come sia fondamentale e insuperabile la sua sociologia.
Insegnaci cos'è il lavoro;
a comprendere e celebrare
la legge severa e redentrice della fatica umana;
a ricomporre la coscienza della dignità del lavoro.
Concedici di essere ammessi da te, o Madonna, o padrona di casa,
insieme col mite e forte tuo sposo, san Giuseppe,
nell'intimità con Cristo,
il tuo umano e divino Figliolo Gesù.
Amen.*

CANTO FINALE: RESTA QUI CON NOI